

L'INTERVISTA ALL'ESPERTO

«Le Pmi hanno fame di Industria 4.0»

SILVIA CAMISASCA

In materia di innovazione, il **Centro Ricerche e Studi dei Laghi (CR-SLaghi)** di Milano, con i suoi 350 progetti, è riuscito nell'impresa di «coniugare cultura accademica e imprenditoriale, favorendo le migliori sinergie fra università, istituzioni, produttori e professionisti», premette il fisico Fabiano Rinaldi, che ne è al timone.

Su quali macro-aree state concentrando le attività?

Il Centro nasce come spin-off della Scuola Superiore Carolina Albasio di Castellanza e certificato da Unioncamere come Centro di Trasferimento Tecnologico 4.0. I piani sono essenzialmente due: da un lato i progetti di R&S, dall'altro i master promossi dalla Business School interna. Sul primo versante, lo strumento dello spin-off ci consente ricerche di comprovato livello accademico, con un forte orientamento al business. I committenti dei progetti di ricerca, per altro, beneficiano proprio del credito di imposta previsto da Industria 4.0.

La tipologia delle vostre ricerche è prevalentemente di sviluppo sperimentale. Per quel che riguarda la ricerca industriale?

Oltre il 70% delle ricerche si distingue per l'indirizzo tecnico (scienze fisiche, ingegneristiche, chimiche, agro-alimentari) e informatico, con forte interesse all'attualità, come, per esempio, progettazione su blockchain. Un terzo, invece, fa riferimento a discipline di carattere umanistico: scienze giuridiche, con welfare aziendale e smart working in testa, ed economiche, con attenzione al circolare.

Come si inquadra il rapporto di collaborazione tra il team di ricerca di CR-SLaghi ed il gruppo di lavoro dell'impresa committente?

Programmiamo e redigiamo insieme le procedure preliminari di analisi dell'innovazione e rispondiamo di tutte le garanzie di metodologia scientifica, in fase di "laboratorio" e progettazione. Al Centro, poi, spettano le valutazioni sulla ricerca, condotte con un sistema di rating interno: diverse, per altro, sono già state oggetto di pubblicazioni scientifiche internazionali.

Alla luce della Manovra, che ha sostanzialmente confermato Industria 4.0, quali i prossimi passi?

Per le spese di R&S a carico delle aziende, l'aliquota del 50% del credito di imposta resta applicabile unicamente agli investimenti relativi al personale dipendente coinvolto nella ricerca stessa, e ai contratti con u-

Fabiano Rinaldi, Centro Ricerche e Studi Laghi:
«La vera sfida è coniugare ricerca accademica e rinnovamento dei processi industriali»

niversità, enti di ricerca, startup e Pmi. E rivolgendosi proprio a queste ultime, è stato dimezzato da 20 a 10 milioni l'importo massimo annuale di credito: non a

caso, le nostre principali committenti sono le Pmi, pur annoverando partnership con alcune multinazionali e diverse cooperative (10%).

In base alla sua esperienza, quanto e a chi rende "spingere" l'innovazione?

Nell'immediato porta sviluppo di prodotti e processi, e questo rafforza la competitività delle imprese, potenziandole anche fuori dai confini nazionali. In prospettiva, apre la strada ai migliori futuri business.

Quali le attese per il prossimo biennio?

Ci aspettiamo che le aziende continuino a richiedere attività legate a Industria 4.0, le cui misure scadranno appunto alla fine 2020. Continueremo a coordinare progetti a livello di Programmi Operativi Nazionali e Regionali (PON e POR), avviati grazie ai finanziamenti del Piano EU 2020. Anche qui, per il prossimo ciclo settennale, speriamo in una conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA